

# Effetto crisi, crollano le nascite In un anno mille bimbi in meno

Diminuisce il numero dei neonati italiani, «tengono» gli stranieri

14.796

I neonati italiani nel 2011.  
Erano 15.774 nel 2010

3.213

I bimbi di genitori immigrati.  
Erano 2.373 nel 2010

## Il sociologo Magatti

«La causa? Stipendi bassi e le prospettive di un posto fisso ridotte al lumicino»

Crollo delle nascite. Nel 2011, negli ospedali di Milano, sono nati quasi mille bimbi in meno di nazionalità italiana. Il motivo? Nessuna speranza nel futuro, timore di fare dei figli: «La generazione bloccata — quella per intendersi alle prese col precariato, gli stipendi bassi e le prospettive di un posto fisso ridotte al lumicino — tende a mettere al mondo meno bambini». Così Mauro Magatti, preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica. Il suo commento è a corredo dei dati resi noti ieri dall'assessorato alla Sanità: al 1° ottobre 2011 le nascite in città con riferimento a genitori di cittadinanza italiana sono state 14.796 contro le 15.774 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di natalità è tenuto alto dagli stranieri: sono nati 3.213 bimbi con cittadinanza straniera contro i 2.373 (840 in più) del

2010. Il saldo, comunque, è negativo: 18.009 neonati in tutto contro i 18.147 dei 10 primi mesi del 2010.

Sono numeri che si incrociano con quelli del mercato del lavoro: le assunzioni a tempo indeterminato in Lombardia negli ultimi due anni hanno subito una riduzione del 40 per cento, mentre sono cresciuti i contratti a tempo determinato e di lavoro parasubordinato (avviamenti passati dall'1,9% del 2008 al 7,6% del 2010).

Altri tempi quelli in cui Milano si candidava a guidare la riscossa della maternità. Era il settembre 2007 e veniva registrato il tutto esaurito nelle sale parto. La crisi economica c'era già, ma il sociologo Mauro Magatti commentava: «Un figlio può essere una ulteriore preoccupazione economica, ma da un punto di vista affettivo è un riferimento sicuro. È come quando si investe in oro di fronte alla Borsa impazzita: un figlio, affettivamente, dopo tanti investimenti deludenti è una specie di bene-rifugio». Da allora, però, il quadro è nettamente peggiorato, con i 30-40enni che ormai vengono definiti la generazione senza futuro. Lo dimostrano i dati delle nascite negli ospedali di

Milano, una cartina di tornasole importante sull'andamento della natalità perché qui vengono a partorire anche donne che abitano nell'hinterland. Il calo delle nascite sotto la Madonna, infatti, è un fenomeno che si trascina da tempo, perché in città la popolazione è sempre più in là con l'età. Ma il crollo delle nascite registrato a livello di ospedali mostra, invece, che anche le giovani coppie fuggite da smog e carovita fuori da Milano mettono al mondo meno figli. Il miglior contraccettivo, vien da dire, non è più il benessere, ma l'instabilità lavorativa. Dice Anna Soru, presidente di Acta, l'associazione del terziario avanzato: «Senza posto fisso e con buste paga di mese in mese più basse è difficile pensare di mettere al mondo un figlio».

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

